

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL CICLO DEI RIFIUTI

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Impianto di gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi
Proponente	FAGECO SERVIZI srl
Ubicazione	Provincia di Latina Comune di Latina Località Tor Tre Ponti

Registro elenco progetti n. 29/2015

**Pronuncia di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.20
del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO - AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p> <p>COLLABORATORI: Alberto Papa (estensore) _____</p>	<p>IL DIRIGENTE DELL'AREA</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p> <p>Data: 15/06/2016</p>
--	---

La Società FAGECO SERVIZI srl ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale in data 04/06/2015 ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Come previsto dall'art. 20, comma I, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in data 04/06/2015 la Società proponente ha effettuato il deposito presso l'Ufficio Valutazione di Impatto Ambientale, nonché al Comune di Latina, come risulta dall'avviso pubblicato sul BURL, copia degli elaborati di progetto e dello Studio Ambientale.

Per quanto riguarda le misure di pubblicità:

- la Società proponente alla consegna degli elaborati di progetto e dello Studio Ambientale, ha provveduto alle misure di pubblicità pubblicando sul B.U.R.L. n. 45 del 04/06/2015 l'annuncio di avvenuto deposito ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n.29/2015 dell'elenco;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- Nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico ai sensi dell'art.20, comma 3, parte II del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.;
- non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art.20, comma 3, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati di seguito:

- Studio Preliminare ambientale
- Relazione Tecnica
- Scheda di sintesi
- Relazione illustrativa e di inquadramento urbanistico e vincolistico
- Indagini geologiche ed idrogeologiche preliminari
- Indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza
- Rischio biologico
- Valutazione previsionale di impatto acustico
- Calcolo sommario della spesa
- Autorizzazione unica ambientale
- Elaborati grafici:
 - T1 Inquadramento territoriale
 - T2 Planimetria impianto ante operam – post operam
 - T3 Planimetria gestione rifiuti
 - T4 Planimetria flussi di traffico

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

La procedura riguarda un nuovo impianto che svolgerà attività finalizzate al recupero e allo smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, con operazioni di stoccaggio (DI5/DI4/DI3) ed operazioni di messa in riserva (RI3/RI2).

Ubicazione

L'area di progetto è ubicata nella località Tor tre Ponti, a circa 1,4 km a sud dal centro urbano del Comune di Latina, a circa 600 metri a nord dalla Via Appia (SS7), in una traversa a sinistra di Via Carrara.

Dalla documentazione allegata risulta che il proponente sul sito di progetto esercisca attività di autospurgo e trasporto rifiuti. A tal proposito nella Relazione tecnica si afferma che *si chiarisce che all'interno dell'insediamento è stato realizzato un piccolo autolavaggio dei mezzi della committenza.*

Con riferimento allo stralcio riportato nello studio ambientale, tratto dal P.R.G. vigente del Comune di Latina, emerge che l'area di progetto ricade in "Zona F - industriale".

Stato autorizzativo dell'impianto, pareri e certificazioni.

Come riportato nella documentazione progettuale, il proponente riporta che *... in data 18/09/2014 il Comune di Latina - Servizio Sviluppo Economico, con prot. num. 124691, ha rilasciato alla Società, Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) per i seguenti titoli:*

- *Autorizzazione agli scarichi di cui al D.Lgs. 152/06 (Autorizzazione Provincia di Latina - Settore Ecologia e Ambiente, prot. num. 47831 del 23/07/2014);*
- *Comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, commi 4 o 6 della Legge 447/1995 (Provvedimento Comune di Latina - Servizio Ambiente, prot. num. 74568 del 28/05/2014 per l'attività di autospurgo e trasporto rifiuti.*

L'A.U.A. prot.n. 124691 del 18/09/14 è stata rilasciata dal Comune di Latina per le suddette attività di autospurgo e trasporto rifiuti.

Dimensionamento e caratterizzazione dell'impianto

La documentazione riporta che il nuovo impianto occuperà un'area con una superficie coperta totale di 1.560 m², di cui 900 m² del capannone esistente e di circa 310 m² con tettoia, ed una superficie scoperta totale di 4.090 m².

L'impianto sarà suddiviso in:

- *Area accettazione e conferimento costituita da parcheggi, bascula fissa sul piazzale esterno per la pesatura dei veicoli in entrata e in uscita, ufficio accettazione – controllo formulari e carichi in ingresso; Area Uffici e servizi, comprendente uffici amministrativi, servizi igienici e spogliatoi per operai, servizi igienici per personale amministrativo;*
- *Aree di stoccaggio/messa in riserva dei rifiuti (al coperto): per lo stoccaggio rifiuti solidi a terra (D15/D14/D13 - R13/R12), lo stoccaggio rifiuti solidi su scaffalatura (D15/D14/D13 - R13/R12) e lo stoccaggio liquidi su griglia (D15/D14/D13 - R13/R12);*
- *Area di stoccaggio/messa in riserva dei rifiuti (all'aperto sotto tettoia): per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi a rischio infettivo in cassoni refrigerati coperti (D15 - R13) e lo stoccaggio di rifiuti liquidi e fangosi da fosse settiche in cisterna (D15);*
- *Area di stoccaggio/messa in riserva dei rifiuti (all'aperto): per la messa in riserva di rifiuti non pericolosi in cassoni scarrabili muniti di coperchio (R13/R12).*

All'interno dell'impianto, verranno utilizzate le seguenti attrezzature: *n.1 pesa per i mezzi in entrata e in uscita; muletto per la movimentazione dei rifiuti; scaffalatura per lo stoccaggio dei rifiuti in colli; n.2 cassoni scarrabili refrigerati a tenuta stagna per rifiuti ospedalieri; contenitori mobili per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti solidi; vasche grigliate per stoccaggio rifiuti liquidi; n.5 cassoni scarrabili muniti di coperchio; n.1 cisterna per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.*

La relazione tecnica riporta che nell'impianto in oggetto sono previste le seguenti linee di lavorazione:

- Linea 1 stoccaggio di rifiuti liquidi e solidi all'interno del capannone (D15/D14/D13);
- Linea 2: messa in riserva di rifiuti liquidi e solidi all'interno del capannone (R13/R12);
- Linea 3: messa in riserva/stoccaggio di rifiuti pericolosi a rischio infettivo (rifiuti ospedalieri) in container refrigerati all'aperto sotto tettoia (R13/D15);
- Linea 4: stoccaggio all'aperto di rifiuti liquidi in cisterna sotto tettoia (D15);
- Linea 5: messa in riserva all'aperto di rifiuti solidi non pericolosi in cassoni scarrabili con coperchio (R13/R12).

Nella Relazione tecnica sono evidenziati tutti gli aspetti progettuali e gestionali inerenti le diverse aree impiantistiche e i relativi criteri adottati.

L'impianto in oggetto prevede di gestire le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, solidi e liquidi suddivisi in 5 linee di lavorazione e con i seguenti quantitativi massimi giornalieri e annui in ingresso:

Linea 1 (operazioni D15/D14/D13):

- Per quanto riguarda i rifiuti liquidi, questi verranno ... avviati ad operazioni di smaltimento verranno stoccati in taniche, bulk e fusti su griglia per gli ulteriori codici CER. L'impianto presenterà una capacità di stoccaggio istantaneo pari a 56 tonnellate, la Società intende autorizzare un quantitativo annuale lavorato pari ... a 1000 ton/anno, per un quantitativo medio di 3,6 t/giorno calcolato su 280 gg/lavorativi. Inoltre, il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti liquidi in ingresso da avviare a stoccaggio è assunto pari al doppio del quantitativo medio stoccabile, pertanto pari a 7,2 ton/giorno.
- I rifiuti solidi saranno avviati ad operazioni di recupero/smaltimento e verranno stoccati in scaffalatura ed a terra. L'impianto prevede una capacità di stoccaggio istantaneo pari a 266,3 tonnellate. La società proponente intende richiedere l'autorizzazione per un quantitativo annuale lavorato pari a 3.000 ton/anno, ... per un quantitativo medio di 11 t/giorno calcolato su 280 gg/lavorativi. Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti solidi in ingresso da avviare a stoccaggio è assunto pari al doppio del quantitativo medio stoccabile, pertanto pari a 22 ton/giorno.

Linea 2 (operazioni R13/R12):

- Con riferimento ai rifiuti liquidi, la documentazione tecnica riporta che questi saranno avviati ad operazioni di recupero e ... verranno stoccati in taniche, bulk e fusti su griglia per gli ulteriori codici CER. È prevista una capacità di stoccaggio istantaneo pari a 16 tonnellate. La società intende autorizzare il quantitativo annuale lavorato di ... 200 ton/anno, per un quantitativo medio di 0,71 t/giorno calcolato su 280 gg/lavorativi. Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti liquidi in ingresso da avviare a stoccaggio è assunto pari al doppio del quantitativo medio in ingresso, pertanto pari a 1,42 ton/giorno.
- I rifiuti solidi saranno avviati ad operazioni di recupero/smaltimento e verranno stoccati in scaffalatura ed a terra (separati in aree distinte per RAEE e altri rifiuti). L'impianto prevede una capacità di stoccaggio istantaneo pari a 136,1 tonnellate. Il proponente richiede l'autorizzazione per un quantitativo lavorato pari a ... 1.800 ton/anno, per un quantitativo medio di 6,4 t/giorno calcolato su 280 gg/lavorativi. Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti solidi in ingresso da avviare a stoccaggio è assunto pari al doppio del quantitativo medio stoccabile, pertanto pari a 12,8 ton/giorno.

Linea 3 (operazioni D15/R13) stoccaggio/messa in riserva di rifiuti pericolosi a rischio infettivo (rifiuti ospedalieri):



- *... i rifiuti ospedalieri avviati ad operazioni di recupero/smaltimento verranno stoccati in cassoni refrigerati (+5°C) scarrabili a tenuta stagna. L'impianto prevede una capacità di stoccaggio istantaneo di rifiuti pari a 20 tonnellate. La Società proponente richiede l'autorizzazione per un quantitativo annuale lavorato pari a 1.000 ton/anno, ... per un quantitativo medio di 3,5 t/giorno calcolato su 280 gg/lavorativi. Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti ospedalieri in ingresso da avviare a stoccaggio è assunto pari al doppio del quantitativo medio in ingresso, pertanto pari a 7 ton/giorno.*

Linea 4 (operazione D15) stoccaggio di rifiuti liquidi in cisterna all'aperto sotto tettoia:

- *La documentazione progettuale riporta che ... i rifiuti liquidi e fangosi provenienti dalle attività di pulizia e manutenzione delle fosse settiche, verranno stoccati in una apposita cisterna ubicata all'aperto, sotto tettoia e poi avviati ad operazioni di smaltimento. L'impianto prevede una capacità di stoccaggio istantaneo, che, ... è funzione dalla capacità stessa della cisterna e considerato il peso di volume del rifiuto, questa viene assunta pari a 15 tonnellate. La Società proponente richiede l'autorizzazione per un quantitativo annuale lavorato pari a 1.000 ton/anno, per un quantitativo medio di 3,6 t/giorno calcolato su 280 gg/lavorativi. Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti liquidi in ingresso da avviare a stoccaggio è assunto pari al doppio del quantitativo medio in ingresso, pertanto pari a 7,2 ton/giorno.*

Linea 5 (operazioni R13/R12) messa in riserva all'aperto di rifiuti solidi non pericolosi in cassoni scarrabili con coperchio:

- o *La documentazione progettuale riporta che alcune categorie di rifiuti solidi non pericolosi verranno stoccate all'aperto in n.5 cassoni scarrabili dotati di apposito coperchio. I cassoni sono adibiti allo stoccaggio di diverse categorie di rifiuto, indicato con cartello mobile, pertanto nel calcolo del quantitativo stoccabile, si è considerato un valore medio di peso di volume. L'impianto prevede una capacità di stoccaggio istantaneo pari a 75 tonnellate. La Società proponente richiede l'autorizzazione per un quantitativo annuale lavorato pari a 2.000 ton/anno, ... per un quantitativo medio di 7 t/giorno calcolato su 280 gg/lavorativi. Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti solidi in ingresso da avviare a stoccaggio è assunto pari al doppio del quantitativo medio stoccabile, pertanto pari a 14 ton/giorno.*

La capacità massima di stoccaggio istantaneo prevista per i rifiuti non pericolosi è di 113 tonnellate per l'operazione R13 e 108,2 tonnellate per operazione D15; per quanto riguarda i rifiuti speciali pericolosi, la capacità massima di stoccaggio istantaneo prevista per l'operazione R13 è 124,1 tonnellate e di 239,1 tonnellate per l'operazione D15.

Quadro ambientale

Si rileva preliminarmente che nello studio ambientale si fa riferimento ad una ... *analisi di dettaglio per tutte le componenti ambientali coinvolte nella delocalizzazione dell'attività della Fageco Servizi srl* Riguardo a tale delocalizzazione dell'attività della proponente non vengono forniti ulteriori dati.

Per quanto riguarda la fase di cantiere nello studio si evidenzia che verrà effettuato ... *l'adeguamento della struttura e delle caratteristiche dell'impianto, dal momento che la struttura civile del capannone è già esistente. Inoltre, gli interventi di adeguamento previsti sono minimi, e relativi principalmente alla redistribuzione degli spazi all'interno della struttura.*

Il proponente, per quanto riguarda l'attività dell'impianto, esclude ... *la possibilità che possano verificarsi disturbi e/o danni all'ambiente, come emissioni di vapori e gas dei rifiuti liquidi, la presenza di olii e idrocarburi nelle acque di prima pioggia, polveri dovute al transito degli automezzi o rumori molesti. Inoltre, descrive che ... l'unico aspetto che potrebbe avere impatti sinergici con le attività limitrofe*

riguarda il traffico stradale indotto dall'attività, con la conseguente produzione di inquinamento atmosferico e rumore.

Lo studio ambientale descrive in generale che ... si può affermare che il progetto proposto non incide in maniera significativa sull'assetto attuale e sulle componenti ambientali della zona analizzate; e riporta che ... gli unici impatti significativi individuati sono gli impatti connessi allo scenario di rischio.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera ... le lavorazioni avvengono all'interno di un capannone e che ... le polveri che ne derivano sono quelle legate all'attività di manipolazione e movimentazione dei carichi. Ai fini della sicurezza dei lavoratori e per la salubrità dell'ambiente lavorativo è previsto che l'attività di lavorazione avvenga con portelloni, pertinenti al capannone, aperti al fine di assicurare ricambio di aria.

Lo studio preliminare ambientale riporta che ... altra possibile fonte di inquinamento atmosferico è rappresentata dalle emissioni dei gas di scarico (provenienti dalla combustione di motori) sia dovute al traffico veicolare degli automezzi adibiti al conferimento dei rifiuti e di quelli adibiti al trasporto del materiale recuperato, sia dovute alla movimentazione dei mezzi che prestano servizio all'interno dell'impianto.

Con riferimento al traffico indotto dall'attività dell'impianto, il proponente ha stimato considerando il quantitativo da autorizzare pari a 10.000 t/a di rifiuti (per una quantità giornaliera media di rifiuti in ingresso di circa 36 t/g), che ... il flusso complessivo indotto (mezzi in uscita e in ingresso) può essere considerato pari a circa 32 mezzi/g, quindi mediamente 4 mezzi/ora; e quindi ... la presenza dell'impianto produrrebbe quindi un aumento di traffico pari a circa lo 0,4 % sulla viabilità.

Per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo, lo studio ambientale riporta che nella fase di cantiere ... dal momento che il capannone è già esistente e il piazzale esterno è già stato realizzato in cemento industriale, non sussiste alcuna problematica geologica. Con riferimento alla fase di esercizio ... non si prevedono azioni che comportino estrazioni di fluidi e minerali dal suolo e sottosuolo, inoltre non sono previste modifiche che possano ripercuotersi sulla morfologia del territorio, sull'uso del suolo nonché alterazioni delle condizioni di stabilità.

Per quanto concerne l'ambiente idrico ... l'attività di gestione dei rifiuti in progetto non va ad impattare sulla matrice acque, siano esse superficiali che sotterranee.

L'approvvigionamento idrico ... avviene tramite pozzo artesiano di acqua dolce realizzato all'interno del lotto, per il quale la Società ha già ottenuto la concessione all'utilizzo per scopi irrigui, igienici ed assimilati ed industriale, rilasciata dalla Provincia di Latina in data 28 gennaio 2014.

Il proponente inoltre, riporta che ... all'interno dell'insediamento è stato realizzato un piccolo autolavaggio dei mezzi della committenza; in particolare, ... si tratta di una postazione scoperta servita da impianto idropulitrice alimentata elettricamente per la produzione di acqua calda.

La documentazione descrive che ... le acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali sono raccolte e convogliate in idoneo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, mentre ... lo scarico delle acque depurate viene effettuato nel corpo idrico denominato "CANALE GLORIA". Così come per le acque piovane di copertura, che ... sono raccolte e scaricate direttamente nel medesimo corpo idrico. Per quanto concerne le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienico sanitari, la documentazione tecnica descrive che ... sono raccolte e convogliate ad impianto di depurazione con ciclo biologico a fanghi attivi di tipo ossidativo totale per azione prolungata con conseguente stabilizzazione dei fanghi, previo trattamento primario del liquame mediante fossa IMHOFF, e successivamente vengono scaricate ... nel corpo idrico ricettore "CANALE GLORIA". Infine, il proponente riporta che ... le acque di risulta provenienti dall'autolavaggio sono raccolte e convogliate in idoneo impianto di trattamento. Le acque depurate vengono poi riutilizzate nell'impianto di autolavaggio.

Con riferimento alla componente flora ... l'area di progetto è stata fortemente alterata dalle attività industriali presenti, per cui non si rilevano specie vegetali o faunistiche di rilevante interesse; diffuse ma di lieve estensione sono le aree dedicate a coltivazione di tipo intensivo, quali quelle del carciofo.

Il proponente evidenzia che l'area di progetto risulta essere caratterizzato ... da un'assenza di essenze vegetali dominanti;

Secondo quanto evidenziato nello studio preliminare ambientale ... i possibili popolamenti animali sono pertanto composti da specie generalistiche. La fauna presente risulta essere banale e molto comune.

Con riferimento agli ecosistemi ... l'area in oggetto è di tipo industriale, ed è circondata ad una certa distanza da fondi agricoli, privi di elementi di naturalità, tanto da non poterli definire agroecosistemi. E riporta che ... non è stata rilevata la presenza di popolamenti rari protetti o comunque significativi.

Per quanto riguarda la componente paesaggistica, lo studio ambientale riporta che ... non si rileva la presenza di alcun elemento antropico storico di rilevanza paesistica presente nell'area. Vista la collocazione dell'impianto in un'area prevalentemente industriale, e considerato che l'attività in oggetto non prevede nuovi interventi edilizi, ...

Lo studio di impatto acustico, dalle analisi previsionali effettuate, ha concluso che ... l'attività di cui trattasi avrà impatto acustico compatibile con le norme vigenti in materia.

Per quanto riguarda la possibilità di eventi accidentali, il proponente riporta che i rischi associati allo svolgimento di attività di rifiuti ..., sono molteplici, e riassumibili principalmente come segue: rischi insiti nella gestione dell'impianto; rischi interferenziali con altri operatori o attività limitrofe; rischi di diversa natura, meno prevedibili e con remota probabilità di accadimento, legati a cause esterne ed estranee alle attività di gestione. Per quanto sopra riportato, lo studio riporta un'analisi ricognitiva delle singole cause che possono dar luogo all'insorgenza di eventi accidentali e le relative procedure di emergenza da adottare.

Come misura di mitigazione ... è stata già realizzata lungo tutto il perimetro dell'area, a protezione della porzione di area occupata dall'impianto, una siepe sempre verde.

Per quanto concerne il cumulo con altri impianti, il proponente riporta che sono presenti attività limitrofe all'interno della medesima zona industriale, e considerando la tipologia di impianti ... è da escludere che si possano ingenerare maggiori effetti derivanti dal cumulo di progetti. Inoltre, la documentazione riporta che ... non risulta la presenza di attività compatibili (es. industrie alimentari) o comunque attività destinate alla produzione di prodotti destinati all'alimentazione.

Inquadramento programmatico

P.R.G.: (Adottato il 23/02/1968, riadottato 11/03/1971, approvato 13/01/1972 DM 6476), l'area ricade in "Zona F - industriale";

P.T.P.R. tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio: l'area d'intervento ricade in Paesaggio agrario di continuità;

P.T.P.R. tavola B - Beni paesaggistici: l'area di intervento non ricade in alcun bene paesistico;

P.T.P.R. tavola C - Beni del patrimonio naturale e culturale: l'area di intervento non ricade in alcun bene del patrimonio naturale e culturale;

Vincolo idrogeologico: non è interessata da vincolo idrogeologico;

P.A.I.: l'area di interesse non ricade in nessuno dei seguenti ambiti: Aree sottoposte a Tutela per Pericolo di Frana, Aree sottoposte a Tutela per Pericolo d'inondazione, Aree di attenzione per pericolo di Frana e

d'Inondazione;

P.R.T.A.: l'area non ricade in "Aree vulnerabili e ad elevata infiltrazione"; o in "Aree a specifica tutela", o "Aree di tutela quantitativa";

P.R.Q.A.: il Comune di Latina è individuato come zona B;

Aree Naturali Protette, SIC, ZPS: l'area oggetto del presente studio non ricade nella lista dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati all'interno della rete europea delle aree protette Natura 2000;

Zonizzazione Acustica: considerato che il Comune di Latina non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio e pertanto i limiti acustici di riferimento sono quelli previsti dal DPCM 01/03/1991. Limite diurno (leq A) 70dB e limiti notturno (leq A) 60 dB.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Stefano Cicerani ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Conclusioni

L'impianto proposto è localizzato nella zona industriale sita a sud del centro abitato di Latina Scalo. Nell'area è presente un capannone e un'area tettoiata dove il progetto prevede lo svolgimento delle operazioni di stoccaggio (D15/D14/D13) e messa in riserva (R13/R12) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto con capacità di gestione di un'ampia e diversificata gamma di rifiuti composta da 124 codici CER di rifiuti non pericolosi e 122 codici CER per rifiuti pericolosi.

Il progetto prevede una strutturazione su 5 linee di lavorazione per le attività di stoccaggio di rifiuti liquidi e solidi (D15/D14/D13) per 4000 t/a, per la messa in riserva di rifiuti liquidi e solidi (R13/R12) per 2000 t/a, per lo stoccaggio e messa in riserva (D15/R13) di rifiuti pericolosi a rischio infettivo (rifiuti ospedalieri), 1000 t/a, per lo stoccaggio di rifiuti liquidi in cisterna all'aperto sotto tettoia (D15), 1000 t/a e per la messa in riserva all'aperto di rifiuti solidi non pericolosi in cassoni scarrabili con coperchio (R13/R12), 2000 ton/anno (10.000 t/a totali).

Con riferimento al Piano Regolatore Generale comunale, l'impianto ricade in zona F industriale, dove le norme di attuazione consentono per la sottozona F1 la costruzione di stabilimenti ed impianti industriali in genere, e per la sottozona F2 viene consentita la costruzione di edifici ed impianti al servizio della piccola industria, per l'artigianato industriale e relativi depositi o magazzini. Le norme di attuazione del PRG, per quanto riguarda la zona F non riportano informazioni in merito la possibilità di insediare impianti per la gestione di rifiuti.

Analogamente per quanto concerne il comparto A2 della pianificazione di Consorzio per lo Sviluppo Industriale Roma – Latina, entro cui ricade l'area di progetto, per cui non è possibile evincere dalla documentazione progettuale se è consentita la ubicazione di impianti per la gestione di rifiuti.

Avendo considerato che:

- nonostante l'impianto in progetto ricada in area a destinazione industriale e il proponente rappresenti un quadro di generale compatibilità ambientale del progetto proposto, si ritiene che la eccessiva diversificazione delle tipologie di rifiuti da gestire, con una rilevante quota di rifiuti di natura pericolosa, sia un elemento di criticità e di attenzione;
- In particolare, il progetto prevede una consistente quantità ed una cospicua eterogeneità tipologica di rifiuti da gestire, dei quali circa la metà dei rifiuti totali previsti sono costituiti da rifiuti speciali pericolosi, tra i quali rifiuti sanitari a rischio infettivo, materiali da costruzione contenenti amianto, apparecchiature contenenti PCB, ecc.;
- sono previsti in progetto un totale di 244 codici CER, dei quali 122 CER di rifiuti pericolosi;
- la proposta progettuale, per quanto riguarda i criteri localizzativi indicati nel Piano regionale dei rifiuti, in particolare per gli aspetti territoriali, presenta fattori di attenzione progettuale relativamente alle distanze minime da centri abitati e da abitazioni sparse che devono essere osservate nella localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti, in quanto sono presenti delle abitazioni all'interno di un raggio di 500 metri dal limite dell'area dell'impianto;
- come anche evidenziato nello studio ambientale sono presenti civili abitazioni sparse site ad una distanza minima di 250 metri dal confine dell'area medesima, quantificati nella scheda di sintesi in 21 edifici;
- per la prossimità da abitazioni, in relazione alla criticità sopra evidenziata, il progetto richiede maggiore attenzione per quanto riguarda la tutela della salute pubblica in modo da individuare tutte le misure necessarie a garantire l'incolumità degli addetti all'impianto e la popolazione contermina;
- la presenza di alcune case sparse nelle vicinanze ed un nucleo abitato posto poco più a nord, nonché di numerose aziende e imprese, considerata l'entità dell'attività in progetto, determina la necessità di un livello progettuale e di analisi ambientale propria della valutazione di impatto ambientale;
- nello studio preliminare ambientale non è descritta e analizzata, sotto gli aspetti delle ricadute ambientali, la delocalizzazione dell'attività della Fageco Servizi srl.

Pertanto, sulla base degli aspetti sopra considerati, si ritiene che il livello di approfondimento necessario per individuare un quadro sufficientemente adeguato in merito all'inquadramento delle potenziali criticità determinate dalla realizzazione del progetto sia quello di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e che nell'ambito di tale procedura possano essere acquisiti pareri e nulla osta da parte delle Autorità ambientali competenti; inoltre, è necessario garantire una diffusione più ampia di pubblicità per consentire l'acquisizione di eventuali osservazioni da parte del pubblico.

Considerato che gli elaborati progettuali e lo studio ambientale depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto e che la presente pronuncia riguarda il progetto in oggetto

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art 20, parte II, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi, e considerata la peculiarità del contesto ambientale in cui l'opera si inserisce, si ritiene che il progetto debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di impatto ambientale a norma degli articoli 21 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il progetto definitivo dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 che detta norme anche in merito al riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo studio di impatto ambientale dovrà essere redatto sulla base dei contenuti indicati nell'art. 22 e nell'allegato VII del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente documento è costituito da n. 10 pagine compresa la copertina.